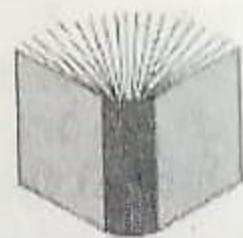


Quando, intorno al 1906-1907, scrive i saggi raccolti in questo volume, Giuseppe Prezzolini, che morirà centenario nel 1982, ha circa venticinque anni. E' l'epoca in cui stringe una grande amicizia con Giovanni Papini, il celebre scrittore fiorentino che si renderà protagonista di una drammatica e decisiva conversione al cattolicesimo. Prezzolini non seguirà l'amico lungo questa strada, ma in lui l'interesse per la religione non verrà mai meno e, dunque, possiamo affermare che gli studi giovanili sui mistici tedeschi rappresentano una tappa molto significativa del percorso culturale prezzoliniano, una sorta di pagina introduttiva di un libro che rimase costantemente aperto lungo tutta la sua esistenza. D'altro canto, come fa opportunamente notare nella Prefazione Marco Vannini, la Firenze dei primi del Novecento, la città nella quale in quegli anni Prezzolini svolgeva la sua vivace attività di ricerca e discussione (proprio nel capoluogo toscano, nel 1908, insieme a Papini fondò La Voce, la famosa rivista che tanta importanza ebbe nel panorama della cultura italiana



LIBRI

Giuseppe Prezzolini

STUDI E CAPRICCI SUI MISTICI TEDESCHI

Edizioni di Storia e Letteratura, 128 pp., 18 euro

del tempo); quella Firenze – si diceva – era percorsa da numerosi e variegati fermenti religiosi che, liberi da ipoteche accademiche, trovarono adeguato spazio e felici occasioni di incontro nella Biblioteca Filosofica, una gloriosa istituzione poi inglobata nella facoltà di Lettere dell'ateneo fiorentino. Dopo un saggio dedicato alla libertà mistica, l'autore dedica la propria attenzione a Meister Eckhart, al Libretto della vita perfetta, a Sebastian Franck, a Pracelso, a Novalis e, infine, all'olandese Giovanni van Hoogens, "mistico fiammante della musica", figura

nata dalla fantasia dello stesso Prezzolini, che se ne serve per meditare sulla religione e, in particolare, sull'egoismo, il vero nemico della divina armonia della creazione. Nel misticismo Prezzolini vede trionfare la libertà dell'intelligenza e ciò lo affascina profondamente. A questo proposito, il Nostro sottolinea con ammirazione il valore della personalità di Sebastian Franck che, in nome di una religiosità libera, abbandona prima il cattolicesimo e poi anche il protestantesimo a cui si era convertito. Quella dei mistici è una libertà speciale che comporta anche, o forse soprattutto, distacco dal proprio io. Questi temi permettono all'autore di mettere in luce l'origine greco-classica (Platone e il neoplatonismo) della mistica speculativa, che ebbe nel medioevo tedesco il proprio culmine, e di manifestare la sua profonda attrazione per la vertiginosa profondità dell'animo umano. Non casualmente, in Prezzolini il discorso sui mistici si intreccia con una serrata critica del positivismo, incapace, ai suoi occhi, di cogliere la dimensione dell'invisibile e del mistero. (Maurizio Schoepflin)